

TERREMOTO 1915 (1915–1918)

Il mattino del 13 gennaio 1915 una prima fortissima scossa di terremoto, con magnitudo dell'undicesimo grado della scala Mercalli, sciolse intera zona della Marsica, distruggendo Avezzano, tutti i paesi nell'area del Fucino, della valle del Liri e della valle Roveto,¹ provocando danni anche nella provincia di Roma.

Nella stessa giornata la Deputazione provinciale di Roma, senza neppure attendere precise notizie riguardanti i vari paesi colpiti dal disastro, organizzò la formazione di quattro squadre, ciascuna accompagnata da un ingegnere, con l'ordine di recarsi in diverse località nei pressi della capitale, per verificare la situazione in loco.² Fu inoltre deliberato di erogare a beneficio dei paesi danneggiati £100.000, di cui £20.000, destinati all'acquisto di indumenti, coperte, pane e altri oggetti di prima necessità.³

Dalle relazioni inviate dai soccorritori emerse ben presto che il terremoto aveva colpito più duramente le zone di Avezzano e di Sora rispetto alla provincia di Roma e, pertanto, la Deputazione stabilì che la ripartizione iniziale della somma messa a disposizione fosse rovesciata destinando la maggior parte degli aiuti alle zone della Marsica.⁴

Il 15 gennaio 1915 il sindaco di Roma, Prospero Colonna, avuta maggiore chiarezza della gravità del disastro, si adoperò per creare una struttura organizzativa in grado di fronteggiare quello che andava delineandosi come un grande sforzo. Si trattava di assistere in modo adeguato i numerosi feriti che dovevano essere allontanati dai paesi distrutti e dare ricovero alla popolazione terremotata, in attesa della ricostruzione. Nella necessità di essere operativi fin dai primi momenti si decise di formare una serie di commissioni composte da personale dell'Amministrazione e nobildonne romane, coordinate da consiglieri e assessori comunali, incaricando ciascuna di accogliere i rifugiati e assegnarli alle diverse strutture della città.⁵

In contemporanea con queste iniziative del comune di Roma, il Consiglio dei ministri si dotò di un'organizzazione per coordinare e uniformare le varie iniziative sorte in tutta Italia decretando, il 17 gennaio, l'istituzione del Comitato centrale di soccorso e creando presso la Banca d'Italia un conto corrente nel quale le autorità e i comitati locali avrebbero dovuto versare le somme raccolte. Inoltre si sollecitava la costituzione di comitati locali che designassero un comune colpito al quale volessero indirizzare la propria benefica opera.⁶

Sulla spinta di quanto stabilito dalle autorità governative il sindaco Colonna, sollecitato dall'Associazione fra i romani,⁷ costituì il Comitato generale romano di soccorso per i danneggiati dal terremoto che alcuni giorni più tardi mutò il suo nome in Comitato romano di soccorso per i danneggiati dal terremoto marsicano⁸ (da ora in poi Comitato romano 1915) con il compito specifico di ricostruire le case crollate del comune di Avezzano. Le già costituite Commissioni, di cui si è parlato prima, rimasero attive ma con la competenza di continuare a occuparsi dell'organizzazione e del sostegno di coloro che via via venivano trasferiti in città.⁹

Il Comitato romano 1915 avendo la grande fortuna di disporre anche del denaro ricevuto da Il Messaggero e delle offerte raccolte in due passeggiate di beneficenza organizzate dall'Associazione fra i romani, poté raggiungere la somma di £169.071,69.

Vista l'entità della cifra maturò all'interno del Comitato romano 1915 la decisione di costruire, oltre a casette di legno unifamiliari, ricoperte di tegole marsigliesi e dalle pareti rivestite con rete cementata in grado di ospitare 700 persone, anche molti edifici pubblici della città di Avezzano, come la scuola, la stazione sanitaria, il

¹ Dei 12.000 abitanti che contava il comune di Avezzano ne sopravvissero solo 2.000, cfr. Sergio Castenetto, Fabrizio Galdini, *L'Italia su due fronti: il terremoto della Marsica e la Grande guerra*, in Sergio Castenetto, Fabrizio Galdini (a cura di), *13 gennaio 1915: il terremoto della Marsica*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1999, p. 5.

² Le destinazioni furono le seguenti: 1) Monterondo, Lepignano, Morlupo, Rignano Flaminio; 2) Zagarolo, Palestrina, Cave, Genazzano, San Vito Romano, Bellegra, Subiaco e Tivoli; 3) Fiuggi, Torre Cajetani, Guarcino, Trevi, Filettino e Anagni; 4) Labico, Valmontone, Montelanico, Ferentino, Veroli, Frosinone, Ceprano, Torrice, Arnara, Rieti, Pofi, Ceccano, Giuliano, Prossedi, Roccaporgna, Maenza, Carpineto e Segni, cfr. Archivio storico capitolino (da ora in poi ASC), *Gabinetto del sindaco, Terremoto 1915*, b. 1, fasc. 1.

³ «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», 16 gennaio 1915.

⁴ ASC, *Gabinetto del sindaco, Terremoto 1915*, b. 1, fasc. 1.

⁵ Ivi, b. 1, fasc. 7 e b. 3, fasc. 1.

⁶ Archivio centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), Ministero dell'interno, Direzione generale amministrazione civile, Direzione servizi speciali, Servizi in dipendenza dei terremoti, *ctg. 25.000.15 Terremoto della Marsica*, b. 5.

⁷ L'Associazione fra i romani aveva sede a Roma nel vicolo Sciarra 54.

⁸ ASC, *Gabinetto del sindaco, Terremoto 1915*, b. 2, fasc. 4.

⁹ Ivi, b.1, fasc.7

mercato coperto, la sede provvisoria del comune nonché un albergo-ristorante per la riattivazione dei rapporti commerciali e turistici.¹⁰

Il 20 ottobre 1915 dopo otto mesi di attività il Comitato romano 1915, riunitosi nella sede centrale di Pro Italia-associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri,¹¹ assenti alcuni membri, nel frattempo, richiamati al fronte, verificato il bilancio e considerato che presso il citato conto corrente della Banca d'Italia erano rimaste £8.555,17, decise all'unanimità che questa somma residuale fosse messa a disposizione dell'Associazione della stampa periodica italiana per il completamento dell'ospedale di Avezzano e delle opere accessorie. Con questo atto il Comitato romano 1915 deliberò chiusi i lavori.¹²

Nota archivistica

Le carte relative alle attività di soccorso degli sfollati del terremoto marsicano e alla ricostruzione nel comune di Avezzano, conservate presso l'Archivio storico capitolino, sono pervenute in quattro cassette, prive di elementi di corredo e di elenco di versamento. La documentazione si presentava alquanto disordinata e, mancando qualsiasi riferimento a un ordine originario, è stata riordinata secondo l'ordine cronologico l'unico in grado di rendere conto del complesso strutturarsi dell'organizzazione in commissioni, sottocommissioni, comitati e sezioni evitando il formarsi di serie e sottoserie di atti, alcuni costituiti da un numero ristretto di protocolli.

Inoltre, per la prima volta, ci si è trovati di fronte alla particolarità che il fondo, non a caso denominato Terremoto 1915, risulti costituito da un complesso di attività svolte da organizzazioni diverse (Deputazione provinciale, singole Commissioni, Comitato romano 1915) tutte raggruppate dall'unico comune denominatore costituito dal coordinamento svolto dall'ufficio di Gabinetto del sindaco. Infatti nella ricerca svolta per identificare i protocolli apposti sugli atti ben presto è si è giunti ad individuarli attraverso la rubrica e il protocollo del suddetto ufficio che riceveva e smistava la corrispondenza.

Tale collocazione è stata confermata dal protocollo 2139/1915, con oggetto la relazione della Congregazione di carità relativa all'attività svolta nel corso del terremoto marsicano, presentata dal prefetto di Roma, in cui, alla voce "risoluzione" è indicato chiaramente "Atti terremoto". Analogo ragionamento è stato utilizzato per la scelta dell'intitolazione del fondo, in quanto su numerose cartelle originali era indicata l'espressione *Terremoto 1915*.

La documentazione così riordinata, copre l'arco temporale dal 13 gennaio 1915, giorno del terremoto, al 28 gennaio 1918, riferibili alle ultime richieste di medaglie di benemerenza concesse dal comune di Roma e dal Consiglio dei ministri ai partecipanti per l'attività di soccorso da loro svolta.¹³

Roma, 26 settembre 2017

Caterina Pellegrini

(coordinamento Carla Ferrantini)

¹⁰ Cfr. Comitato romano di soccorso per i danneggiati dal terremoto, *Relazione dell'Opera compiuta e resoconto finanziario: approvati nell'adunanza generale del Comitato del 20 ottobre 1915*, Roma, Tipografia D. Squarci, 1915 in ASC, *Gabinetto del sindaco, Terremoto 1915*, b. 1, fasc. 7.

¹¹ Pro Italia-associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri fu fondata il 1° aprile del 1901, e fu eretta a ente morale il 1° gennaio 1903 con lo scopo di favorire e agevolare il movimento degli stranieri e vigilare sulle pubblicazioni che si facevano all'estero aventi come oggetto l'Italia. Oltre alla sede centrale a palazzo del Cinque a piazza Montecitorio, aveva in varie città italiane sezioni e comitati e all'estero uffici di informazioni e di rappresentanza, cfr. *Guida commerciale di Roma e provincia*, Roma, s. n., 1915., p. 525.

¹² Comitato romano di soccorso per i danneggiati dal terremoto, *Relazione dell'Opera*, cit., p. 9.

¹³ Dopo l'emanazione del Decreto luogoterenziale dell'8 agosto 1915, n. 1339, modificato dagli art. 5-7 del D. Lgt. del 30 ottobre, n.1649, relativo alla concessione di una medaglia governativa agli enti e alle persone che avevano prestato soccorso durante il terremoto, il sindaco di Roma, quando ormai il Comitato romano 1915 aveva cessato la sua attività, rimangiò le carte di quest'ultimo, per estrapolarne l'elenco, da inoltrare al prefetto, con i nominativi delle persone a cui era stata concessa la medaglia comunale, cfr. ASC, *Gabinetto del sindaco, Terremoto 1915*, b. 4, fasc. 8.